

**Alunni italiani e stranieri in una scuola comune.
Investimento in istruzione, integrazione e riuscita scolastica**

Elena Besozzi e Graziella Giovannini

Università Cattolica di Milano / Università di Bologna

1. L'impatto dei flussi immigratori sulla realtà scolastica italiana

Anche nella realtà italiana si è ormai giunti alla consapevolezza dell'importanza strategica della scuola di fronte alle immigrazioni. Tale importanza risulta evidente soprattutto considerando l'incremento della presenza di alunni stranieri nei diversi gradi dell'istruzione. Secondo i dati Istat (Istituto Nazionale di Statistica), si è passati da 6104 alunni stranieri nell'anno scolastico 1983/84 a 37.478 nel 1993/94. Secondo il Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (ora MIUR) l'incremento degli alunni stranieri appare particolarmente rilevante negli ultimi cinque anni: infatti, il loro numero è raddoppiato in questo arco di tempo. Nell'anno scolastico 2000-2001, secondo la rilevazione del Ministero, si sono registrati nelle scuole italiane statali e non statali 147.406 alunni stranieri, con un'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva dell'1.84%. Gli alunni provengono soprattutto dall'area europea extra-comunitaria, seguita dall'Africa, dall'Asia e dall'America (compresa l'America del Sud), meno rappresentata invece l'Oceania. Numerosi sono quindi i gruppi etnici e le nazionalità presenti e diversamente distribuiti nelle scuole sul territorio nazionale. La presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane varia a seconda dell'area geografica e dell'ordine di scuola. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, anche negli ultimi anni si conferma l'alta presenza nel Nord-Ovest. La distribuzione secondo l'ordine di scuola si presenta in modo differenziato: infatti, è più elevata nelle scuole elementari, seguite dalle medie (dove gli alunni stranieri negli ultimi cinque anni sono triplicati) e dalle materne. Molto più contenuta è la presenza nelle scuole medie superiori.

2. Scopi e caratteristiche dell'indagine sull'esperienza e sui percorsi scolastici di alunni stranieri e italiani

Questo breve accenno ai dati della presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane mette in luce sia la consistenza del fenomeno migratorio sia le problematiche che si aprono all'interno delle classi scolastiche multietniche: accoglienza, incontro fra culture diverse, preparazione degli insegnanti, modalità e ritmi di apprendimento, riuscita scolastica e scelte future, ecc. Per conoscere questa realtà molto fluida e in trasformazione sono state svolte alcune ricerche, soprattutto riguardo agli insegnanti e alla cosiddetta 'educazione interculturale'. Praticamente assenti invece, in Italia, le indagini sul versante degli alunni stranieri, per cogliere orientamenti, difficoltà ed esperienze diversificate nell'incontro con la cultura e con la scuola italiana. Da qui è nato l'interesse da parte di

un gruppo di ricercatori¹ di svolgere un'indagine a livello nazionale sui percorsi dei ragazzi e delle ragazze stranieri accanto ai loro compagni italiani. La ricerca "*Appartenenza etnica, processi di socializzazione e modelli formativi*" ha quindi messo al centro dell'analisi l'alunno - straniero o italiano - la sua esperienza, i suoi orientamenti e le sue scelte, individuando la terza media (ultima classe della scuola di base) come un momento cruciale e strategico per cogliere sia gli esiti scolastici, sia le prospettive future alla luce di tutta una serie di aspetti (origine sociale, motivazioni, rapporti con gli insegnanti, con i compagni, competenze linguistiche, ecc.), che entrano direttamente nell'indagine a illustrare i percorsi, gli orientamenti, i processi di costruzione della propria carriera di vita, il grado di adattamento e di benessere/disagio rispetto alla scuola e più in generale alla propria esperienza adolescenziale.

Nel corso dell'indagine è stato somministrato un questionario a risposte prevalentemente chiuse (83 su 100) a 479 ragazzi/e stranieri e a 475 ragazzi/e italiani frequentanti la terza media (quindi con un'età corrispondente in genere ai 14 anni), in nove città italiane (Torino, Genova, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Bari, Ravenna, Arezzo). Le domande del questionario sono state suddivise in cinque aree tematiche: dati strutturali, esperienza migratoria; esperienza scolastica; studio, lavoro e relazioni sociali; valutazioni e prospettive per il futuro.

Il confronto tra i due gruppi di adolescenti - quello straniero e quello italiano - fa emergere molte differenze significative, ma anche diverse convergenze, a indicare sia la grande eterogeneità di esperienze e di condizioni o fattori in gioco, sia la forza aggregante della partecipazione ad una medesima condizione - quella adolescenziale - e a una medesima esperienza formativa dentro la realtà scolastica italiana.

In generale, si può sottolineare come i ragazzi e le ragazze stranieri mostrino carriere discontinue molto più frequentemente che non i loro compagni italiani: il 60% circa è entrato nella scuola italiana dopo la seconda elementare, quindi ha vissuto una mobilità scolastica, accanto ad una mobilità geografica legata al percorso migratorio; circa il 39.5% degli alunni stranieri è invece arrivato durante il periodo delle medie, presentando quindi un curriculum ancora più frammentato e con problematiche più evidenti riguardo all'impatto linguistico e culturale; circa il 60% degli alunni stranieri risulta in ritardo rispetto al curriculum regolare (fra gli alunni italiani il ritardo è pari al 7.8%). E' evidente che questo vistoso ritardo degli alunni stranieri non è sinonimo di insuccesso scolastico, bensì è legato al loro frequente inserimento nella scuola italiana in classi inferiori rispetto all'età anagrafica.

L'indagine sui percorsi e sulle aspettative verso il futuro di ragazzi e ragazze stranieri e italiani a confronto presenta un insieme di dati molto ricco, che è stato oggetto di elaborazioni a diversi livelli. Qui di seguito, si prendono in esame i risultati più significativi riguardo all'investimento in istruzione e ai suoi esiti, al benessere e all'integrazione nell'ambiente scolastico e alle prospettive future scolastiche e lavorative.

3. Motivazioni verso l'istruzione e riuscita scolastica

Nel corso dell'indagine è stata prestata particolare attenzione all'esperienza scolastica complessiva e non semplicemente alla riuscita: questo per poter analizzare molti aspetti relativi sia ai risultati, ma anche ai significati attribuiti, alle motivazioni e al sistema di interazioni che sorregge o inibisce lo specifico risultato scolastico nelle singole materie e il risultato complessivo. In altre parole, parlando di esperienza scolastica si intende fare riferimento a tutto ciò che in qualche misura

¹ Si tratta di ricercatori in ambito universitario che fanno parte dell' AIS (Associazione Italiana di Sociologia), riuniti nella sezione di Sociologia dell'educazione. La ricerca è stata finanziata dal MURST (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) e sostenuta in parte finanziariamente anche dalla Fondazione Agnelli. Il coordinamento dell'indagine è stato curato da Luisa Ribolzi, docente all'Università di Genova.

contribuisce in positivo o in negativo a definire un esito: quindi sia aspetti individuali (motivazione, significati, impegno) sia aspetti relazionali (sostegno e aiuto da parte della famiglia, relazioni con gli insegnanti, con i compagni, ecc.). La riuscita scolastica viene pertanto considerata come l'esito di una serie di fattori che vi incidono in modo più o meno significativo, e che quindi rimandano al terreno dell'esperienza più che a un dato oggettivo e isolato; mettono al centro il soggetto con le sue capacità di rielaborazione di esperienza e di significati, più che la scuola con le sue attese.

La centralità del soggetto - che è stata assunta nel corso dell'analisi - sta anche a significare un'esplicita intenzione di superare un'ottica deterministica, per cui certe condizioni producono quasi sicuramente certi esiti, che in larga misura possono pertanto essere ritenuti prevedibili. La riuscita scolastica viene pertanto considerata quale 'indicatore' di adattamento alla cultura specifica della scuola e alle sue richieste in termini di prestazioni; tuttavia, una 'buona' o una 'cattiva' riuscita scolastica non possono essere interpretate in modo estensivo come successo o insuccesso a livello di integrazione nella cultura di accoglienza da parte del soggetto immigrato e del suo contesto di appartenenza; l'esito scolastico non può neppure essere assunto quale indicazione esaustiva di come i diversi gruppi etnici esplicitano bisogni di acculturazione e di appartenenza alla cultura degli autoctoni. La riuscita scolastica (o la mancata riuscita) mantengono quindi, nella loro spiegazione adattiva, molte zone d'ombra che restano da indagare. Un'ulteriore precisazione risulta qui importante: ragazzi e ragazze stranieri intervistati nella nostra indagine possono essere considerati espressione di un'intenzione esplicita da parte delle loro famiglie e dei loro gruppi di appartenenza di considerare l'istruzione come una risorsa a disposizione, ma non rappresentano l'insieme dei ragazzi stranieri presenti in Italia in questa fascia d'età. Molti sono infatti i segnali dell'esistenza di un gruppo consistente di ragazzi stranieri che nel nostro paese non frequenta alcuna scuola.

La nostra analisi ha considerato l'esperienza scolastica a vari livelli tra di loro collegati: i percorsi scolastici di ragazzi e ragazze intervistati sia italiani sia stranieri e quindi soprattutto due aspetti: la *mobilità scolastica*, definita come lo spostamento, all'interno della scuola italiana, da una scuola all'altra; la *regolarità (o irregolarità) dei percorsi* e quindi il ritardo scolastico rapportato all'età anagrafica; la riuscita scolastica e i suoi legami con alcuni aspetti significativi (origine sociale e culturale, sistema delle relazioni interne ed esterne alla scuola, significati, motivazioni, aspettative), per descrivere le condizioni all'interno delle quali essa si costruisce.

3.1 Il percorso scolastico

Il percorso scolastico di ragazzi e ragazze stranieri si presenta molto più discontinuo di quello dei loro compagni italiani. La discontinuità è data sia dal cambiamento più frequente di scuola (mobilità scolastica) sia dai ritardi rispetto all'età anagrafica, legati molto spesso all'inserimento in Italia o al cambio frequente di scuola. La *mobilità scolastica* ha toccato i ragazzi stranieri soprattutto nella prima parte della loro scolarizzazione; tuttavia si osserva anche una mobilità interna alla città stessa dell'attuale residenza.

Riguardo all'inserimento nella scuola italiana, i ragazzi stranieri intervistati testimoniano direttamente l'orientamento frequente a inserire in una classe inferiore rispetto all'età: è il caso di circa il 44% (209 ragazzi e ragazze). Questo significa presentare nel proprio curriculum un *ritardo scolastico*: complessivamente, circa il 60% (284 ragazzi e ragazze stranieri) risulta in ritardo rispetto al curriculum normale. La *questione del ritardo scolastico* appare un aspetto costante dell'inserimento dei ragazzi stranieri nella scuola italiana.

3.2 La riuscita scolastica

Come si è detto, nella nostra analisi, la riuscita è considerata dal punto di vista del soggetto, a partire dalla sua autopercezione. Questa impostazione, che valorizza il vissuto e l'autovalutazione del soggetto, presenta l'opportunità di approfondire la realtà più prossima al soggetto, quella della sua esperienza e della sua collocazione in un contesto. Data questa impostazione risulta pertanto

difficile poter disporre di dati oggettivi, esplicitati in sede scolastica attraverso giudizi e voti. Questo rappresenta un indubbio limite della nostra analisi, ampiamente compensato, tuttavia, dalla ricchezza di atteggiamenti e opinioni che invece si è avuto modo di raccogliere partendo dal soggetto e dalla sua esperienza. L'autopercezione della propria riuscita è stata considerata insieme ad altri indicatori importanti, di natura più oggettiva, come la ripetenza e la riuscita nelle diverse materie. Ciò ha consentito di costruire un *indice di riuscita scolastica complessiva (IRSC)*, che risulta composto sia dalla autopercezione della propria riuscita sia dalle ripetenze e dalla riuscita nelle diverse materie. Questo indice si articola su quattro livelli (range 1-4) e presenta differenze di rilievo tra stranieri e italiani. Infatti, il 50% dei ragazzi e delle ragazze stranieri si colloca su livelli bassi e medio-bassi, mentre fra i ragazzi italiani in questi livelli si colloca circa il 40%. Le differenze fra i due gruppi sono quindi evidenti, considerando anche i livelli di riuscita medio-alto e soprattutto alto.

La riuscita scolastica complessiva risulta particolarmente correlata all'origine sociale: l'incrocio fra indice di riuscita scolastica (IRSC) e indice di status socio-economico (ISSE) lo mostra chiaramente (tab.1); tuttavia, fra gli stranieri, il legame fra status e riuscita, se appare fortemente correlato per lo status basso, non risulta così lineare fra i soggetti di status alto; soprattutto, fra i ragazzi stranieri di status alto appare rilevante il numero di coloro con bassa riuscita scolastica (14.3% contro solo l'1.7% degli italiani).

Tab. 1 - Rapporto tra status socio-economico (ISSE) e riuscita scolastica (IRSC) (valori percentuali)

Indice di riuscita scolastica (IRSC)	Indice di status socio-economico (ISSE)									
	Basso		Medio-basso		Medio-alto		Alto		Totale	
	Str.	Ita.	Str.	Ita.	Str.	Ita.	Str.	Ita.	Str.	Ita.
Basso	28.9	17.9	13.5	18.0	14.5	10.4	14.3	1.7	18.0	11.7
Medio-basso	38.8	44.0	47.1	34.4	36.2	26.4	19.0	15.7	39.0	29.1
Medio-alto	28.1	25.0	27.7	32.0	32.6	38.9	31.0	40.9	29.6	35.0
Alto	4.1	13.1	11.6	15.6	16.7	24.3	35.7	41.7	13.4	24.2

Stranieri: χ^2 43.758; p. <.001

Italiani: χ^2 59.457; p.<.001

Oltre allo status socio-economico, anche l'area di provenienza dei soggetti mostra una sua capacità discriminante. I gruppi con evidente vantaggio sul piano della riuscita scolastica sono quelli con provenienza europea o statunitense, ma anche gli stranieri dell'Est europeo. La riuscita scolastica risulta quindi maggiormente conseguibile da quei gruppi che, in qualche misura, sono più vicini alla cultura occidentale, mentre più esplicita appare invece la difficoltà per i soggetti che provengono dall'Africa e dall'Asia: ciò mette in luce, anche se in modo indiretto, il peso della distanza culturale (e non solo linguistica) nell'inserimento e nell'adattamento alla cultura italiana e a quella scolastica in particolare.

3.3 I significati dell'istruzione

La riuscita scolastica è stata considerata anche in relazione ai significati attribuiti all'istruzione, alla frequenza scolastica, alla questione dell'obbligo. Anche rispetto a questo orientamenti si evidenzia una differenza tra stranieri e italiani: i ragazzi stranieri sottolineano più dei compagni italiani l'importanza dell'andare a scuola, così come la possibilità di imparare l'italiano, di trovare un lavoro in Italia, di poter continuare a studiare. Per i ragazzi italiani, la frequenza della scuola è decisamente legata al lavoro futuro (lo afferma circa la metà del campione degli italiani), con un investimento quindi a lungo termine, mentre per gli stranieri la scuola è spesso anche la via per una collocazione e quindi un'integrazione più a breve termine.

I significati attribuiti alla frequenza scolastica e quindi più in generale alla scuola e all'istruzione, risultano legati ad altri aspetti dell'apprendimento, come l'impegno personale, il rendimento scolastico, il rapporto con insegnanti e compagni, la soddisfazione, ecc. Tuttavia, nell'esaminare gli incroci con tutta questa serie di variabili si è potuto osservare come ci sia una evidente differenza tra il gruppo degli italiani e il gruppo degli stranieri. Infatti, mentre per il gruppo degli italiani si coglie una buona significatività con molte delle variabili considerate (sesso, idea dell'obbligo, rendimento scolastico, impegno, rapporto con gli insegnanti e con i compagni, intenzioni dopo la terza media) - salvo che per la soddisfazione personale che non mostra molto legame con le idee che si hanno sulle funzioni della scuola - questo non si verifica nel gruppo degli stranieri. In sostanza, fra i ragazzi stranieri, le diverse funzioni attribuite alla scuola risultano in genere abbastanza slegate *da tutta una serie di atteggiamenti e percezioni* (l'idea del perché dell'obbligo, il loro impegno e rendimento scolastico, la relazione con gli insegnanti o l'atteggiamento dei loro genitori). L'unico elemento che appare in stretta relazione con i significati attribuiti alla scuola è riferibile alla soddisfazione per la propria riuscita scolastica.

3.4 La riuscita scolastica come esito e come processo

La riuscita scolastica quale *variabile dipendente* ha trovato una sua ulteriore elaborazione attraverso l'analisi di regressione multipla², che è stata svolta sia sull'intero campione sia sui due gruppi separatamente, quello italiano e quello straniero. In questa analisi sono entrate tutta una serie di variabili o indici riferiti sia ad atteggiamenti (verso la scuola, gli insegnanti, i compagni, oppure verso il proprio futuro, ecc.) sia a caratteristiche strutturali dei soggetti (sesso, status, ecc.). Le variabili indipendenti che l'analisi di regressione ha consentito di individuare e che contribuiscono quindi a delineare (a predire) la riuscita scolastica complessiva dei ragazzi e delle ragazze del nostro campione sono soprattutto relative alla dimensione relazionale e agli atteggiamenti. In sostanza, nel campione complessivo, *la riuscita scolastica può essere ritenuta definita in larga misura dal grado di benessere/disagio, dal grado di sicurezza/insicurezza, dalle aspettative alte o basse verso il proprio futuro*. Un certo peso mostra di averlo anche lo status socio-economico, che tuttavia subisce in questa analisi un ridimensionamento a favore piuttosto di componenti più direttamente soggettive.

Anche considerando separatamente la riuscita scolastica nei due sottocampioni - quello degli stranieri e quello degli italiani (tabb.2 e 3), si è potuto osservare come la riuscita scolastica in entrambi i casi sia definita prima di tutto dal benessere/disagio, che si conferma essere la variabile più forte (in quanto è quella estratta prima nell'analisi) e questo è ancora più evidente nel campione degli stranieri. Tuttavia, la sequenza delle variabili muta nei due gruppi.

In sintesi:

- nei due sottocampioni si conferma l'importanza di alcune variabili relazionali e di atteggiamento, come il benessere, le aspettative verso il futuro, il grado di certezza/incertezza;
- in entrambi i gruppi, lo status socio-economico d'origine appare importante, ma entra in analisi solo al sesto stadio, portando poco incremento alla spiegazione complessiva, anche se pare pesare un po' di più nel gruppo degli stranieri;
- confrontando le due regressioni emerge comunque per il gruppo degli stranieri l'importanza più evidente che hanno sia il benessere/disagio sia il grado di incertezza/certezza su che cosa fare dopo la terza media sia infine il tipo di aspettative (alte o basse) verso il futuro;
- infine, colpisce come, da tutta questa analisi, sia esclusa completamente la variabile riferita al genere degli intervistati, che risulta in qualche modo 'sovrastata' da quelle più direttamente influenti, come lo stato di benessere o malessere o il grado di sicurezza/insicurezza del soggetto.

² Per la regressione multipla è stato utilizzato il metodo step by step, che prevede l'inserimento dei predittori l'uno dopo l'altro, ma con un ricalcolo del loro peso ad ogni stadio e quindi pesandone il contributo ogni volta.

In conclusione, la riuscita scolastica dei ragazzi e ragazze intervistati appare sì come un *esito* di questo insieme di variabili, ma anche come un *processo*, in quanto le variabili presenti fanno al contempo riferimento da un lato a condizioni 'a monte' della situazione (lo status, i significati attribuiti alla scuola); dall'altro, a condizioni presenti nel momento attuale (il grado di benessere o di disagio e l'esistenza di sentimenti di certezza o incertezza sulle scelte); infine, a variabili come le aspettative verso il futuro che proiettano la riuscita in funzione di un progetto di vita scolastica e lavorativa: la riuscita scolastica si trova quindi agganciata o trainata in una dimensione temporale. Inoltre, possiamo senz'altro affermare che la riuscita scolastica rappresenta un'esperienza molto simile per gli stranieri e per i compagni italiani. Se questo, da un lato, costituisce un dato positivo, perché in sostanza ci dimostra il buon livello di adattamento dei ragazzi stranieri e la loro esplicita volontà di far parte dell'ambiente scolastico, accogliendone le aspettative, dall'altro mostra anche la forza omogeneizzante dell'istituzione scolastica.

Tab.2 - Regressione multipla sul campione degli stranieri: variabile dipendente IRSC (Indice di riuscita scolastica complessiva)

Variabili	Ragazzo straniero		
	R	R-quadrato	R-quadrato corretto
Indice di benessere/disagio	.471	.221	.219
Benessere/disagio; dimensione incertezza/certezza	.571	.326	.322
Benessere/disagio; incertezza/certezza; aspettative basse/alte	.611	.374	.369
Benessere/disagio; incertezza/certezza; aspettative basse/alte; età	.630	.396	.390
Benessere/disagio; incertezza/certezza; aspettative basse/alte; età; lingue parlate	.644	.415	.408
Benessere/disagio; incertezza/certezza; aspettative basse/alte; età; lingue parlate; indice di status socio-economico	.655	.430	.421

Tab.3 - Regressione multipla sul campione degli italiani: variabile dipendente IRSC (Indice di riuscita scolastica complessiva)

Variabili	Ragazzo italiano		
	R	R-quadrato	R-quadrato corretto
Indice di benessere/disagio	.456	.208	.206
Benessere/disagio; aspettative basse/alte	.548	.300	.297
Benessere/disagio; aspettative basse/alte; età	.603	.363	.359
Benessere/disagio; aspettative basse/alte; età; incertezza/certezza;	.632	.400	.394
Benessere/disagio; aspettative basse/alte; età; incertezza/certezza; funzione espressiva della scuola	.643	.413	.406
Benessere/disagio; aspettative basse/alte; età; incertezza/certezza; funzione espressiva della scuola; indice di status socio-economico	.651	.423	.415

4. Benessere relazionale e prospettive per il futuro

Se l'indagine che stiamo considerando aveva al centro l'esperienza scolastica, in particolar modo sotto il profilo della riuscita, tuttavia, come si è visto, non ha trascurato di portare l'attenzione

sui processi di adattamento da un lato, e questo soprattutto accentuando la dimensione relazionale e, dall'altro, sulle aspettative e sulle scelte scolastiche e lavorative future. Riconsideriamo brevemente la dimensione del benessere/disagio scolastico e quella relativa alle prospettive future.

4.1 Benessere/disagio scolastico e relazionale

Riguardo al benessere/disagio scolastico è stato costruito un indicatore sintetico ottenuto mediante una analisi multivariata³ che, sottoposta ad ulteriore analisi statistica⁴ fornisce una vera e propria tipologia dei soggetti studiati:

- il primo gruppo è formato da 556 ragazzi e rappresenta i *tendenzialmente soddisfatti*;
- il secondo gruppo, composto da 255 soggetti, rappresenta coloro che sono *decisamente soddisfatti*;
- infine, il terzo gruppo, formato da 143 soggetti, mette in luce l'area più esplicita del disagio sul versante scolastico-relazionale e può quindi essere definito come il gruppo degli *scontenti*.

Questi tre gruppi sono diversamente caratterizzati al loro interno rispetto ad alcune variabili importanti, come l'origine sociale, l'origine nazionale, l'età, l'appartenenza di genere. Alcuni aspetti interessanti di questa analisi possono essere brevemente sintetizzati qui di seguito:

- i ragazzi italiani tendono a distribuirsi in modo più equilibrato nei tre gruppi, mentre i ragazzi stranieri tendono a concentrarsi sia nel gruppo dei soddisfatti sia in quello degli scontenti;
- fra i ragazzi stranieri non si riscontrano differenze significative riguardo alla loro provenienza per quanto riguarda la collocazione nei tre gruppi; piuttosto, a incidere sulla collocazione nel gruppo degli scontenti sembra essere un elemento importante della biografia dei ragazzi stranieri e cioè l'alto indice di mobilità geografica.

4.2 Aspettative scolastiche e lavorative

L'indagine sui percorsi scolastici di ragazzi italiani e stranieri ha approfondito anche la dimensione delle aspettative future e quindi quel processo di scelta, largamente in via di definizione nel corso del periodo adolescenziale, che riguarda la propria carriera scolastica e lavorativa.

In genere, nell'alternativa fra studio o lavoro, gli intervistati optano per la prima. Tuttavia, la preferenza per la continuazione degli studi è più marcata fra gli italiani (89.2%) che non fra gli stranieri (78.9%). Fra i ragazzi stranieri si osserva anche un grado più elevato di incertezza (9.9% di incerti rispetto al 4.7% degli italiani).

Gli orientamenti al proseguimento degli studi o a trovare lavoro sono in larga misura legati ai significati attribuiti alla scuola che abbiamo considerato in precedenza, ma con una diversa prospettiva espressa dai ragazzi stranieri rispetto ai ragazzi italiani. Infatti, mentre gli italiani assegnano importanza alla scuola e all'istruzione come ad un investimento per il lavoro futuro, pensato come 'lontano', gli stranieri guardano alla scuola come ad una carta vincente del tutto 'prossima' che consente di accrescere la propria preparazione scolastica. Infatti, dovendo indicare quale tipo di scuola superiore intenderanno frequentare gli stranieri mostrano di scegliere soprattutto indirizzi di tipo tecnico o di avere ancora molte incertezze al riguardo.

Una elaborazione multivariata dei dati ha consentito anche riguardo alle aspettative future di individuare una tipologia attorno alla combinazione delle aspettative verso il futuro e il grado di certezza/incertezza:

- un primo tipo, formato da 556 soggetti, è costituito da coloro che intendono continuare gli studi verso livelli alti per conseguire posizioni sociali e professionali elevate;
- un secondo tipo, composto da 121 soggetti, ben rappresenta l'incertezza sia nella scelta tra scuola e lavoro sia verso il loro futuro lavorativo;

³ Analisi delle corrispondenze multiple (Homals).

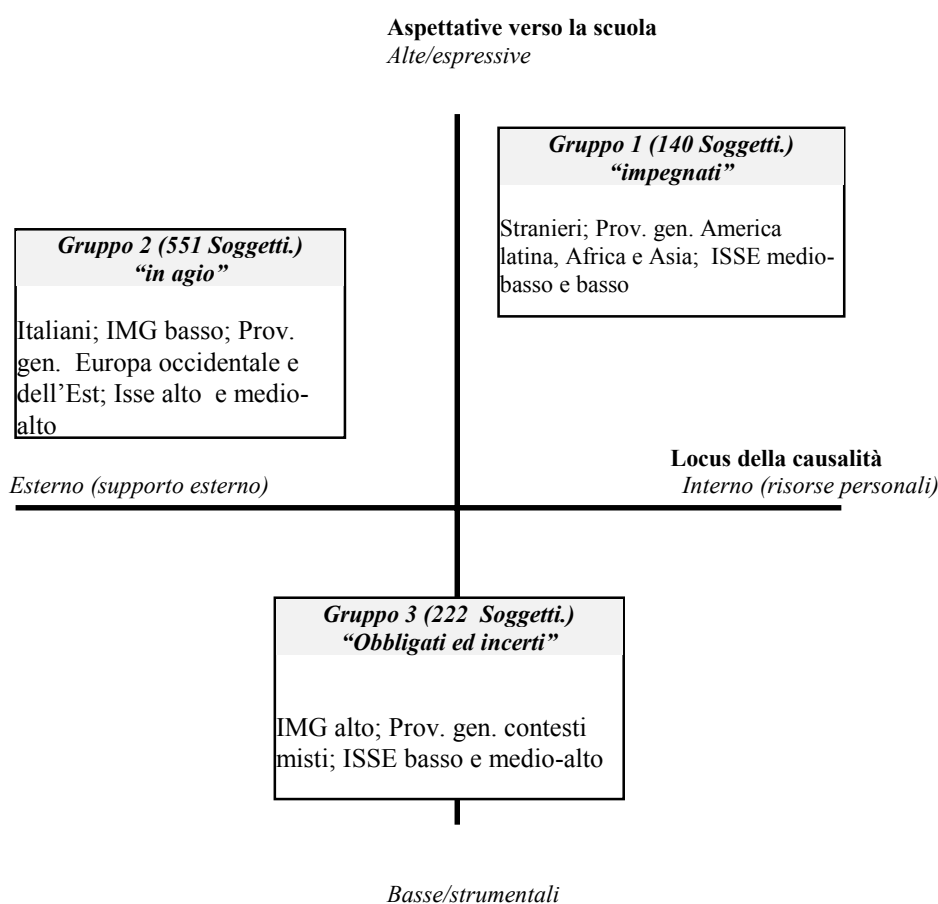
⁴ Analisi dei cluster (Quick Cluster).

- un terzo tipo, formato da 167 soggetti, è invece decisamente orientato verso scelte scolastiche e prospettive lavorative di natura tecnica o professionale, che richiedono un investimento più circoscritto e mirato sulla scuola.

La composizione interna di questi tre gruppi in relazione alla distinzione stranieri/italiani mostra come *l'incertezza delle aspettative sia maggiormente diffusa fra ragazzi e ragazze stranieri*, che si trovano sovrarappresentati anche nel gruppo di coloro che optano per scelte più mirate e specifiche verso indirizzi o qualifiche professionali immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Ma le aspettative verso il futuro tendono a variare anche in relazione a tutta una serie di altre variabili, come lo status socioeconomico della famiglia d'origine, il luogo di nascita (in Italia o all'estero), la mobilità geografica.

La combinazione della dimensione delle aspettative verso la scuola e il proprio futuro (alte ed espressive o basse e di tipo strumentale) con la dimensione delle risorse o condizioni ritenute importanti per riuscire nella vita (origine etnica, familiare, impegno e sforzo personale, ecc.) ha consentito l'elaborazione di una tipologia finale⁵ costruita su questi due assi (fig.1).

Figura 1 – Descrizione delle tipologie di soggetti emerse dall'analisi dei cluster (Quick Cluster).



Legenda: IMG, Indice di mobilità geografica; ISSE, Indice di status socio-economico.

Il primo gruppo è quello degli *impegnati* (140 soggetti, ovvero il 15.3% del campione): è caratterizzato da una buona riuscita scolastica e da un buon livello di benessere, in maniera molto più forte degli altri registra un elevato indice di impegno/sforzo collegato alla scuola. Lo sforzo messo in campo esprime in modo chiaro un orientamento a rappresentare l'istruzione come uno

⁵ Anche questa tipologia è frutto di un'analisi dei cluster del tipo Quick Cluster.

strumento positivo di crescita. I ragazzi e le ragazze che appartengono a questa tipologia costituiscono il gruppo meno numeroso.

Il secondo gruppo è quello *'in agio'* - decisamente il più numeroso con 551 soggetti, il 60,2% del totale: è caratterizzato in modo evidente dal più elevato valore di benessere/agio, dalla migliore riuscita scolastica, dai più alti indici di percezione di aiuto e sostegno da parte di genitori e docenti e di valutazione dell'importanza delle risorse interiori per riuscire nella vita.

Il terzo gruppo è definibile come quello degli *"obbligati e incerti"* (222 soggetti, pari al 24,3%): presenta il più basso livello di benessere e la peggiore riuscita scolastica, ma anche un più basso livello di impegno/sforzo nei confronti della scuola, un più elevato livello di incertezza e aspettative inferiori nei confronti delle scelte future. La scuola ha una funzione strumentale, ma, soprattutto, è vissuta come un obbligo/dovere. I ragazzi e le ragazze che si ritrovano in questa tipologia percepiscono, rispetto agli altri, un minor sostegno da parte dei genitori e degli insegnanti e, parallelamente, un maggior riconoscimento dell'importanza di variabili indipendenti dal soggetto per farsi strada nella vita.

Per quanto attiene ai fini della nostra ricerca, è importante sottolineare che questa tipologizzazione non separa in maniera netta stranieri e italiani, che infatti troviamo rappresentati in tutti i gruppi. Un'analisi più dettagliata della composizione interna di questi tre gruppi mostra alcuni ulteriori elementi significativi, che contribuiscono a chiarire ulteriormente il nostro risultato di ricerca.

- Non è statisticamente significativa la relazione con l'appartenenza di genere, anche se le ragazze sono sottorappresentate tra gli *"obbligati e incerti"* (22,2% contro il 26,3% di maschi) e leggermente sovrarappresentate tra i soggetti *"in agio"* (62,9 % contro il 58,0% dei ragazzi).

- La relazione con lo status socio-economico è invece statisticamente significativa, con una netta sovrarappresentazione dei soggetti *'in agio'* tra gli appartenenti allo status medio ed alto rispetto a quelli che si collocano nella posizione sociale più bassa (68,7% di *"agiati"* nello strato più alto, 46,0% in quello più basso). La situazione è rovesciata nel gruppo degli *"obbligati e incerti"*, dove si colloca il 18,3% di ragazzi di strato superiore e il 31,0% di quelli che appartengono allo strato più basso. Questi ultimi si collocano in maniera percentualmente più numerosa anche tra gli *"impegnati"*.

- E' percentualmente pari il numero di ragazzi e ragazze italiani e stranieri che si collocano tra gli *"obbligati e incerti"*; invece, la differenza si coglie negli altri due gruppi: in quello dei soggetti *"in agio"* la percentuale degli italiani è di quasi nove punti superiore (56,0% gli stranieri, 64,8% gli italiani) ed è invece inferiore di oltre 8 punti in quella degli *"impegnati"* (19,6% gli stranieri, 11,0% gli italiani). Più difficile diventa interpretare la relazione tra i tre gruppi individuati e la provenienza territoriale, per la grande frantumazione in sottocampioni. Si può tuttavia evidenziare che i ragazzi e le ragazze nati in un paese europeo (quindi anche gli italiani) sono decisamente sovrarappresentati tra i soggetti *"in agio"* e che a loro si avvicinano gli studenti provenienti dai Paesi dell'Est Europa, mentre sono sottorappresentati coloro che provengono dai paesi del sud del mondo.

5. Riflessioni conclusive

L'analisi dei risultati emersi dal questionario somministrato e dalla successiva elaborazione dei dati ha messo in luce tutta una serie di fattori implicati nell'esperienza scolastica di ragazzi e ragazze italiani e stranieri e nel loro progetti di vita. In sede di conclusioni è possibile evidenziare quelli che a nostro avviso si configurano come reali risultati di ricerca, aperti verso ulteriori approfondimenti o verso l'impostazione o il miglioramento di politiche scolastiche e pratiche didattiche.

- *La dimensione etnico-nazionale non emerge come variabile forte ed univoca di differenziazione.*

La distinzione di senso comune, quella fra italiani/stranieri o autoctoni/immigrati, da cui abbiamo voluto far partire la nostra ricerca - anche perché è su questa distinzione che poggiano tutte le tradizioni di ricerca sul tema - viene ampiamente messa in discussione proprio dal fatto che nel corso della ricerca abbiamo colto ripetutamente una vicinanza o somiglianza di percorsi, motivazioni, aspettative tra ragazzi stranieri e italiani. Nella nostra indagine abbiamo a che fare con ragazzi e ragazze che si collocano tra preadolescenza e adolescenza e questa dimensione dell'esperienza è risultata particolarmente importante e aggregante, tanto da mettere in secondo piano a volte la stessa provenienza nazionale. L'indicazione importante che emerge dalla nostra indagine suggerisce di evitare di attribuire alla provenienza etnico-culturale elementi che sono invece legati ai processi di crescita, che come abbiamo visto accomunano i ragazzi in modo molto evidente. E' possibile, che i ragazzi stranieri intervistati abbiano messo in atto un processo di mimesi: diventa allora importante cercare di capire se questo processo di avvicinamento corrisponde ad una volontà assimilativa o piuttosto al desiderio di confermare la propria appartenenza ad una medesima condizione - quella adolescenziale.

La dimensione multietnica e multiculturale rappresenta tuttavia anche una realtà di grande diversificazione all'interno dell'ambiente scolastico, incrementando l'eterogeneità dei bisogni e delle aspettative: i progetti del proprio futuro sono diversi in relazioni ai gruppi, alle aree di provenienza. I ragazzi che vengono dell'Est Europa, per esempio, rispetto a quelli dell'America o dell'Africa Mediterranea, mostrano un orientamento più forte a rimanere nel territorio, mentre sono molto più diversificate o incerte le posizioni dei secondi. I progetti e i percorsi sono diversi anche perché il quadro che i ragazzi e le ragazze stranieri hanno di fronte in questa fascia di età si confronta con progetti dei genitori altrettanto incerti. La scuola si trova in mezzo tra questo passato, dal quale provengono, e questo futuro, che cominciano a progettare e che è ancora molto mobile ed incerto. I ragazzi stranieri tendono a voler continuare gli studi, ma orientandosi in maniera meno decisa degli italiani verso gli studi liceali. In ogni caso, c'è ragione di ritenere che nei prossimi anni, dovremmo assistere a una massiccia richiesta di partecipazione scolastica dei minori stranieri nel segmento degli studi secondari superiori, sempre che desideri e intenzioni di questi ragazzi e ragazze non si scontrino con un duro effetto di realtà, fatto di dispersione, di selezione e di incapacità delle scuole superiori a ripensare i termini del proprio funzionamento, organizzativo e didattico.

- *Apprendimento e socializzazione, competenza e accoglienza, riuscita e benessere nella partecipazione alla vita della scuola sono elementi strettamente intrecciati.*

L'approccio multidimensionale che abbiamo voluto seguire ci ha permesso di evidenziare l'impatto delle variabili strutturali (sesso, età, status, cittadinanza,..), di quelle relazionali (rapporto con i pari, con gli insegnanti, i genitori) e delle variabili di atteggiamento (rappresentazioni relative all'istruzione, al futuro, ..) nella costruzione sociale del successo/insuccesso scolastico. Tale approccio ci ha anche aiutato a guardare alle disuguaglianze che si strutturano quotidianamente nello spazio scolastico (proprio a partire dallo status, dal genere, dalla cittadinanza) non nei termini di una riproduzione di destini assegnati, bensì in un'ottica trasformativa in cui scuole, classi e climi di classe, insegnanti, aspettative e rappresentazioni, pratiche educative e valutative descrivono processi in atto che producono o annullano differenze o disuguaglianze. In ogni caso, tutta la nostra indagine tende a confermare come il futuro si costruisca in larga misura dentro l'esperienza scolastica e nel sistema di relazioni verticali e orizzontali interne ed esterne che la attraversano.

- *La vita in comune in una scuola, o in una classe, non produce sostanziosi fenomeni di rigetto e di disagio, ma si traduce in un generale apprezzamento, fra ragazzi italiani e ragazzi stranieri, per uno spazio educativo aperto a tutte le tradizioni culturali, etnico-nazionali, religiose.*

Questo atteggiamento invita a proseguire sulla strada delle scuole e delle classi miste, evitando la scorciatoia della segregazione educativa ed affrontando invece gli inevitabili problemi,

che si pongono e che si potranno, attraverso nuovi investimenti materiali e immateriali nel campo scolastico.

E' su queste preoccupazioni che ci piace chiudere la nostra analisi, in modo che la sensibilità di chi accoglie e incontra ragazzi e ragazze stranieri a scuola, così come l'attenzione di chi progetta strategie di intervento e politiche scolastiche non solleciti solo la loro adesione al nostro modo di vivere, studiare e lavorare, bensì anche l'espressione dei loro modi di guardare e di muoversi nel mondo, testimonianza di una diversità che merita di trovare voce e spazi di comunicazione, verso la costruzione di un futuro comune.